

VIVERE IL FUTURO: UNA SFIDA PER I TERRITORI

SIMPOSIO GEOADRIATICO 2023

report

A cura di
Unità Sviluppo e Gestione Progetti
Area Science Park

Settembre 2023



VIVERE IL FUTURO: UNA SFIDA PER I TERRITORI

Simposio GeoAdriatico 2023

Moderatore:

Fabio Tomasi, Responsabile Unità Sviluppo e Gestione Progetti, Area Science Park

Relatori:

Khalid El-Metaal, Rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico

Anna Lindorfer, Esperta di energia, Urban Innovation Vienna

Daniela Luise, Direttrice Ufficio di Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane

Francesco Mazza, Responsabile dello sviluppo aziendale, MOOG inc

Sergio Nardini Coordinatore dell'Unità Progetti Speciali, Dipartimento Affari Generali, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale

Susana Ruiz Fernandez, Funzionaria tecnica senior, Dipartimento Pianificazione Urbana e Territorio, Comune di Bilbao

Fabrizia Salvi, Responsabile di progetto, Unità Sviluppo e Gestione Progetti, Area Science Park

Roberto Siagri, imprenditore del settore DeepTech

Simona Tršinar, Responsabile di progetto del pilastro clima presso REGEA (Agenzia regionale per l'energia e il clima della Croazia nord-occidentale)

"L'urbanizzazione del territorio è una tendenza antica e oggi più della metà delle persone vive in città. Le città rappresentano un'unità e una pluralità di abitanti, storie e geografie, ma soprattutto concentrano processi socio-ambientali, catalizzano trasformazioni e fungono da indicatori. Studiare le città è fondamentale per conoscere noi stessi e le nostre prospettive".

Francesco Mazza, Responsabile dello sviluppo aziendale, MOOG inc

Francesco Mazza ha presentato i principali risultati della relazione della ricerca LICOF (Laboratory on Imagination of Construction Of the Future) su "Le costruzioni del futuro e le città del futuro", elaborando gli scenari futuri per il settore edilizio e la società entro il 2040. LICOF può contare su un team di circa 30 membri, che rappresentano diversi attori del settore edile (imprenditori, manager, esperti). L'obiettivo del progetto di ricerca di Area Science Park, della durata di 12 mesi, in collaborazione con ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) e Industry Platform 4, è stato quello di identificare e descrivere 4 possibili scenari per il settore edile e la società civile entro il 2040.

La ricerca ha identificato i principali megatrend per le città entro il 2040 relativi al settore edilizio, tra cui la rapida urbanizzazione (che sta portando a una crescente urbanizzazione e alla crisi degli alloggi), la sostenibilità (scarsità delle risorse, requisiti di sostenibilità, energia e cambiamenti climatici) e la carenza di manodopera qualificata.

La relazione ha individuato due volani per il futuro: la trasformazione digitale da un lato, attraverso l'implementazione di nuovi modelli di business (la "servitizzazione" - ossia il passaggio dalla vendita di prodotti alla fornitura di servizi - di qualsiasi attività commerciale) basati sull'uso dei dati, e la circolarità e la sostenibilità dall'altro, attraverso l'implementazione di tecnologie per la realizzazione di una società più sostenibile, in una prospettiva sociale, ambientale ed economica.

Sono stati presentati 4 scenari di possibili città future: "Case-fortino" per una società dominata da conflitti, "Case-nido" per proteggere gli individui da un senso di inutilità, "Case-astronavi" per un mondo completamente digitalizzato, "Case-bicicletta" per una società basata sulle comunità locali.

Sono stati presentati i prossimi passi che conducono agli scenari futuri, tra cui il monitoraggio continuo dei segnali delle tendenze future e la creazione di un ecosistema e di una rete di cooperazione, anche al fine di rendere tutti gli attori pronti ad affrontare le sfide che ci attendono fino al 2040 e, in base ai risultati della ricerca svolta finora, fornire uno strumento per costruire una visione per il 2040.

Fabrizia Salvi, Responsabile di progetto, Unità Sviluppo e Gestione Progetti, Area Science Park

Fabrizia Salvi ha presentato l'importanza della pianificazione integrata per lo sviluppo sostenibile, equilibrato e resiliente delle città, partendo dall'esperienza del progetto IN-PLAN, finanziato dal programma Life.

La pianificazione del territorio richiede un approccio interdisciplinare che includa aspetti scientifici, amministrativi e politici guidati da una forte strategia e da una visione complessiva. Per raggiungere uno sviluppo equilibrato, resiliente e sostenibile in linea con le politiche e gli obiettivi dell'Unione europea, è necessaria l'integrazione con le questioni relative all'energia, al clima e alla mobilità, poiché la pianificazione territoriale svolge un ruolo fondamentale nell'attuazione delle misure relative ai cambiamenti climatici.

Attraverso una pianificazione strategica e sostenibile integrata, le città possono intraprendere azioni efficaci per combattere i cambiamenti climatici e mitigarne gli impatti, attuando misure in diversi ambiti, come sistemi di trasporto sostenibili, incentivi per edifici e infrastrutture efficienti sotto il profilo energetico, sostegno a uno sviluppo urbano compatto, promozione di spazi verdi e adattamento ai cambiamenti climatici.

Attraverso piani integrati locali e il coinvolgimento degli attori della quadrupla elica (cittadini, mondo accademico, imprese e politici) le politiche cittadine convergono verso gli obiettivi UE di neutralità climatica. Per raggiungere tali obiettivi occorre affrontare alcune sfide chiave, come la mancanza di integrazione verticale e orizzontale o di allineamento di strategie, piani e politiche, la mancanza di un approccio sistemico, integrato e coerente alla pianificazione energetica e climatica.

Il progetto IN-PLAN è stato concepito per rispondere a tutte le sfide sopra elencate attraverso lo sviluppo, la verifica e l'implementazione di una pratica specifica pensata come struttura di supporto per la pianificazione integrata che consenta alle autorità locali e regionali di attuare piani integrati per l'energia, il clima e il territorio. I comuni sono coinvolti nelle attività del progetto in 5 Paesi (Italia, Svezia, Croazia, Irlanda, Romania) ed è ancora possibile iscriversi al progetto come città pilota. Area Science Park è il partner tecnico nazionale per l'Italia.

Anna Lindorfer, Esperta di energia, Urban Innovation Vienna

Anna Lindorfer ha presentato gli strumenti di pianificazione energetica della città di Vienna per la decarbonizzazione, iniziando con una rapida panoramica della pianificazione territoriale in Austria e delle opportunità che essa offre per integrare misure strategiche di pianificazione energetica attraverso strumenti specifici di pianificazione territoriale come il piano strategico di sviluppo urbano di Vienna (STEP 2035), la Zonizzazione energetica 1.0 e 2.0 e i Contratti di sviluppo urbano. In Austria esistono 9 diverse leggi sulla pianificazione territoriale a livello provinciale, con obiettivi di pianificazione territoriale diversi per rispondere alle diverse esigenze di pianificazione. È stato sottolineato che Vienna è un caso particolare, poiché è sia un Comune che una Provincia. I Comuni austriaci sono responsabili del piano regolatore, del

piano edilizio e del concetto di sviluppo locale. Il ruolo del piano strategico di sviluppo urbano di Vienna è particolarmente rilevante, in quanto è uno strumento centrale di gestione per lo sviluppo territoriale sovralocale di Vienna che viene rivisto ogni 10 anni dal 1984. STEP 2035 prepara le basi per la trasformazione del territorio in una città vigorosa e rispettosa del clima.

Il piano regolatore energetico di Vienna è un esempio unico in Europa: il piano Energy Zoning 1.0 sarà completato per tutti i quartieri cittadini entro la fine del 2023, in assenza di una legge nazionale per il divieto di utilizzo dei combustibili fossili per il riscaldamento. Sarà basato sulla mappa della pianificazione energetica, elaborata a partire dalla mappa della densità della domanda di riscaldamento e sul piano di riscaldamento. La mappa mostra dove e quali interventi urbanistici dovranno essere realizzati d'intesa con la pianificazione energetica e dove le nuove costruzioni non potranno utilizzare combustibili fossili per il riscaldamento. È importante notare che gli impianti di riscaldamento sono di competenza della provincia, mentre i diritti di proprietà sono gestiti a livello federale. L'attuazione del piano regolatore energetico 2.0 dipende da una legge federale (la Legge sulle energie rinnovabili), che non è ancora stata varata. Attualmente in città ci sono più di 500.000 caldaie a gas decentralizzate che devono essere dismesse entro il 2040, anno in cui Vienna punta a diventare neutrale sotto il profilo climatico.

Infine, i Contratti di sviluppo urbano sono uno strumento legale utilizzabile a Vienna dopo l'aggiornamento del Codice Edilizio nel 2014. Si tratta di contratti disciplinati dal diritto civile, stipulati da comuni e proprietari di immobili con l'obiettivo di coinvolgere i costruttori nell'assunzione delle spese infrastrutturali e promuovere la realizzazione degli obiettivi di pianificazione territoriale. Tale strumento, tuttavia, si è rivelato inadeguato a gestire le questioni energetiche per diversi motivi, tra cui l'ambito di applicazione ristretto, principalmente per gli edifici di nuova costruzione, e l'assenza di conseguenze in caso di mancata attuazione, anche a causa della scarsa capacità di monitorarne l'applicazione.

Non vanno dimenticati gli impatti sul territorio riconducibili alla dismissione dei combustibili fossili nelle aree urbane (e i relativi strumenti territoriali), come ad esempio, solo per citarne alcuni, lo smantellamento della rete del gas (coordinamento: comune e società che gestisce la rete), l'estensione della rete per il teleriscaldamento (DH) (piano regolatore), il passaggio alla mobilità elettrica: stazioni di ricarica sul suolo pubblico e requisiti più stringenti per la produzione locale di energia elettrica (processo di coordinamento gestito a livello municipale), la garanzia di nuovi siti di produzione di energia da fonti rinnovabili e il contrasto alle isole di calore urbane (piano regolatore).

[Simona Tršinar, Responsabile di progetto del pilastro clima presso REGEA \(Agenzia regionale per l'energia e il clima della Croazia nord-occidentale\)](#)

Simona Tršinar ha presentato i principali aspetti delle città da considerare quando si pianificano misure orientate alla sostenibilità urbana, sottolineando l'importanza della fase di attuazione successiva alla pianificazione, evidenziando che è necessaria una forte volontà politica per concretizzare gli interventi. I piani territoriali di solito prendono in considerazione unicamente gli aspetti energetici e climatici relativi alla divisione in zone dell'area e ai percorsi energetici. Inoltre, i gasdotti e gli impianti di riscaldamento centralizzato spesso si sovrappongono in un'area, generando un'inutile concorrenza diretta. La relatrice ha fatto riferimento soprattutto al processo di pianificazione e attuazione del SECAP - Piano d'azione per il clima e l'energia sostenibili - sottolineando che nonostante il SECAP delinei piani e azioni concrete con monitoraggio e verifica, mancano tuttavia i meccanismi di attuazione. REGEA è capofila del già citato progetto IN-PLAN, e Tršinar ha ricordato le principali sfide affrontate dal progetto e dalla sua attuazione. Ha condiviso l'esperienza REGEA con la città di Karlovac in Croazia, da cui è partita la richiesta iniziale di introdurre una zona di teleriscaldamento nella città, poi ampliata con lo sviluppo di un piano territoriale "verde". Il sostegno politico è stato assicurato fin dall'inizio del processo, coadiuvato da una comunicazione continua con i funzionari comunali e diverse circoscrizioni. È stata fatta una presentazione pubblica degli

elementi chiave del processo. Infine, prima del lancio completo, l'approccio è stato testato in un'area dismessa (un'ex caserma militare chiamata Luščić). Come nella metodologia IN-PLAN per un'efficace pianificazione integrata, sono state adottate una serie di misure, tra cui l'identificazione di piani, strategie e misure appropriate, l'analisi e lo sviluppo della documentazione tecnica, la preparazione delle misure da integrare, lo sviluppo del piano territoriale integrato, la consultazione pubblica e infine l'adozione formale del piano.

Sono stati forniti alcuni esempi di misure, come l'installazione di impianti solari sui tetti degli edifici e la protezione, la conservazione e una maggiore implementazione di elementi di infrastruttura verde: parchi, giardini, pareti verdi e progetti simili negli spazi pubblici. È stato presentato anche un secondo esempio per il progetto Block Badel nella città di Zagabria.

È stata condivisa una serie di coinvolgenti "lezioni apprese", come il fatto che la volontà politica è fondamentale, che è necessaria una comunicazione tempestiva con tutte le parti interessate per evitare problemi nel lungo termine, e ancora, che le decisioni devono essere supportate da valutazioni, che una mentalità a compartimenti stagni può costituire un limite e deve essere affrontata in modo adeguato, che chi progetta i piani territoriali deve essere coinvolto nella pianificazione delle misure energetiche e climatiche e infine che l'intero processo di integrazione richiede molto tempo.

Diverse città e regioni della Croazia hanno riconosciuto la validità dell'approccio di pianificazione integrata; di conseguenza, un processo simile è stato attuato in altri tre piani territoriali. Le misure previste per l'integrazione includono uno standard di efficienza energetica più elevato, requisiti più elevati per l'uso di energia rinnovabile e restrizioni all'uso di combustibili fossili; misure incentrate sull'adattamento e sulla resilienza ai cambiamenti climatici.

Susana Ruiz Fernandez, Funzionaria tecnica senior, Dipartimento Pianificazione Urbana e Territorio, Comune di Bilbao

Susana Ruiz Fernandez ha condiviso l'esperienza di Bilbao nell'attuazione di un incredibile progetto di trasformazione urbana, tuttora in corso e iniziato più di 20 anni fa.

L'area metropolitana di Bilbao comprende 35 comuni che si affacciano sull'estuario dell'Ibaizabal. È la quinta area metropolitana più grande di Spagna e la decima città per dimensioni. La popolazione si concentra lungo le rive del fiume Ibaizabal, anche in base all'orografia della zona. In seguito all'applicazione di un modello industriale tradizionale in voga tra il 1880 e il 1990, la città ha registrato un sovrasviluppo urbano, seguito negli anni '90 da una profonda crisi industriale che ha portato ad alti tassi di disoccupazione e a problemi socio-economici, accompagnati da un picco di attacchi terroristici. Nel 1983 la peggiore alluvione della storia locale ha distrutto la città. La ricostruzione è stata quindi imprescindibile. Negli anni '90 la città ha adottato un nuovo modello di sviluppo post-industriale con le seguenti caratteristiche: l'estuario come spina dorsale del territorio e dell'economia della città; sostenibilità urbana: aree abbandonate e degradate (dismesse) sono state ripristinate, nessun terreno agricolo è stato reso edificabile; pianificazione urbana e architettura di qualità, zero indebitamento (il bilancio pubblico è stato utilizzato per finanziare la ricostruzione senza alcun debito finanziario), conservazione del PIL industriale attraverso l'adattamento alle nuove tecnologie.

Il porto di Bilbao è stato ampliato in modo significativo dal 1991 al 2017, liberando allo stesso tempo spazi portuali e industriali lungo il fiume, nella zona di Abandoibarra. È stato possibile realizzare la rigenerazione ambientale del fiume con un investimento totale di: un miliardo di euro nell'ambito della commissione di gestione idrica (importo di circa 8 volte superiore al costo di costruzione del Museo Guggenheim). La mobilità di accesso interna ed esterna è stata trasformata, anche grazie alla realizzazione di un sistema di metropolitana sotterranea con 3 linee in servizio, che nel 2016 hanno trasportato 87.100.000 di viaggiatori. È stato costruito il Museo Guggenheim di Bilbao, che oggi è il simbolo della trasformazione della città;

l'investimento iniziale di 140 milioni di euro si è ripagato in soli 4 anni. Le barriere delle linee ferroviarie in città sono state eliminate, spostandole sottoterra.

Nel 1992 è nato il partenariato pubblico-pubblico Bilbao RIA 2000, che vede la partecipazione di tutti i principali attori pubblici dell'area, come l'Autorità portuale di Bilbao, il governo basco, il consiglio comunale di Bilbao e la società statale per la gestione del territorio. Tutti i livelli dell'amministrazione pubblica coinvolti hanno concordato gli stessi obiettivi di rinnovamento e sviluppo per Bilbao e hanno agito in modo congiunto e coerente.

Sono state costruite o rinnovate molte strutture destinate alla cultura e il turismo è diventato un'importante fonte di reddito. Inoltre, nei quartieri a basso reddito sono stati realizzati microspazi destinati all'integrazione sociale. All'interno dei quartieri l'integrazione è stata altresì attuata con la costruzione di 35 ascensori pubblici e 20 rampe e scale mobili meccaniche, che garantiscono la piena accessibilità ai quartieri situati in alto, abitati dalla popolazione con i redditi più bassi.

Negli ultimi decenni a Bilbao è stato implementato con successo un modello di sviluppo eco-urbano, che sarà ulteriormente implementato nel piano regolatore di Zorrotzaurre, progettato dall'architetta Zaha Hadid. Sono state individuate nuove aree di opportunità per lo sviluppo eco-urbano, come quella di Abando. Ma il processo di trasformazione urbana di Bilbao non è ancora finito.

[Daniela Luise, Direttrice Ufficio di Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane](#)

Daniela Luise ha presentato l'attuazione dell'Agenda 21 attraverso la pianificazione integrata e partecipata, portando alcuni esempi di città italiane. Oggi le città devono affrontare sfide importanti: sono abitate da circa la metà della popolazione mondiale, sono responsabili del 70% delle emissioni climalteranti, consumano il 75% delle risorse naturali, producono il 50% dei rifiuti globali e utilizzano il 60-80% dell'energia mondiale, pur occupando solo il 3% della superficie del pianeta. I cambiamenti climatici, la principale sfida globale dei nostri tempi, sono in corso e continueranno a produrre effetti significativi sulle nostre città, che a loro volta, dovranno essere rese più resilienti pianificando e attuando politiche e misure di adattamento e mitigazione.

La città del futuro dovrebbe essere un centro urbano sostenibile, inclusivo, sicuro e duraturo. Dovrebbe essere attenta alla gestione dei rifiuti e al controllo dell'aria, proteggere e valorizzare il paesaggio e il patrimonio culturale, garantire alloggi sicuri e di qualità e, allo stesso tempo, assicurare l'accesso dei cittadini alle decisioni riguardanti la pianificazione e il miglioramento delle città. La pianificazione svolgerà un ruolo fondamentale nella capacità delle città di governare il processo di innovazione integrando le diverse politiche e coinvolgendo i cittadini: per costruire insieme le Città del Futuro.

In Italia come in Europa, molte città stanno sperimentando progetti e iniziative per coinvolgere i cittadini, per capire come costruire una città in cui si realizzi l'integrazione di giustizia sociale, economia, neutralità climatica, salute, ma anche innovazione tecnologica e capacità di bilanciare la crescita e l'innovazione delle aree urbane con i bisogni sociali e la mitigazione dei rischi ambientali e delle disuguaglianze sociali, la preoccupazione di proteggere e promuovere il patrimonio culturale materiale e immateriale per lo sviluppo futuro.

Per progettare un futuro sostenibile per le città, occorre adottare un approccio integrato e globale per città "più verdi e più sane" (componenti dell'ecosistema naturale strettamente legate alle componenti del sistema sociale, economico, culturale e politico delle città), che comprenda la lotta al consumo di suolo e alla diffusione urbana (secondo la "cultura del riuso" - aree urbane da riqualificare e aree degradate da recuperare), il contrasto alla segregazione territoriale delle persone e delle funzioni, puntando a uno sviluppo equilibrato del territorio (rapporto reciproco tra città e campagna), strategie di prevenzione, adattamento e resilienza per affrontare i rischi del cambiamento climatico, promuovendo nuovi stili di vita

(consumo collaborativo), una nuova economia (sharing economy), un nuovo welfare (welfare di comunità), nuove politiche basate sul territorio e sulle persone e nuovi modelli di governance più flessibili.

Nella seconda parte della presentazione sono stati forniti esempi di città e regioni italiane che stanno lavorando all'adattamento ai cambiamenti climatici anche attraverso l'inserimento di misure specifiche nei piani territoriali integrati, sull'esempio dei comuni di Mantova (dove l'adattamento è stato adottato come strategia trasversale alla pianificazione), Brescia (dove è stata elaborata e applicata una strategia di transizione climatica), Padova (città impegnata dal 1999 per raggiungere la neutralità climatica entro il 2030, anche attraverso l'integrazione dei piani comunali) e la regione Veneto (dove il progetto Life Veneto Adapt ha sviluppato uno strumento operativo per favorire l'adattamento delle città italiane ai cambiamenti climatici, di esempio per numerose città italiane).

Khalid El-Metaal, Rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico

Khalid El-Metaal ha raccontato la sua esperienza di educatore internazionale e di abitante delle città, avendo avuto la possibilità di sperimentare la vita in diverse metropoli come Londra, Il Cairo e Toronto. Attualmente, in qualità di Rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, ha accolto con entusiasmo la mission del movimento UWC di "fare dell'educazione una forza per unire persone, nazioni e culture per la pace e un futuro sostenibile".

In base alla sua esperienza di vita a Londra, le persone che vivono in zone meno privilegiate della città tendono a essere più creative e innovative, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura urbana e la coltivazione di cibo in un contesto urbano, ad esempio attraverso la creazione di una cooperativa di cittadini a Lea Valley, al fine di creare un sistema alimentare giusto, controllato dalla gente e non dal mercato o dalle multinazionali. Un altro esempio è Growing Communities, un'organizzazione promossa dalla comunità con sede a Hackney, nel nord di Londra, che dal 1996 fornisce un'alternativa reale e pratica all'attuale sistema alimentare dannoso, cambiando ciò che mangiamo, come lo mangiamo e come viene coltivato, lavorando per sfruttare il potere d'acquisto collettivo e le competenze della comunità locale per rimodellare i sistemi alimentari e agricoli alla loro base.

Dal 2008 al 2016 Khalid ha vissuto al Cairo, dove ha sede la comunità degli Zabbalin, ufficialmente impegnata nella raccolta di rifiuti della città dal 1940. Ha raccontato la loro storia: per diverse generazioni gli Zabbalin si sono mantenuti raccogliendo la spazzatura porta a porta dagli abitanti del Cairo in modo quasi gratuito. In particolare, questa comunità ricicla fino all'80% dei rifiuti che raccoglie tramite le aziende egiziane locali, mentre la maggior parte delle aziende occidentali di raccolta dei rifiuti riesce a riciclare solo il 20-25% dei rifiuti raccolti. Gli Zabbalin usano carretti trainati da asini e camioncini per trasportare i rifiuti raccolti presso gli abitanti del Cairo, li trasportano fino alle loro case nel distretto di Mokattam, li smistano e poi vendono i rifiuti smistati agli intermediari o creano nuovi materiali a partire dai rifiuti riciclati o usano parte dei rifiuti organici come mangime per gli animali, raggiungendo un notevole tasso di riciclaggio dell'80%. Gli Zabbalin vivono in condizione di povertà, soprattutto perché vivono tra i rifiuti che smistano nel loro villaggio e con i maiali a cui danno da mangiare i loro rifiuti organici. Tuttavia, hanno dato vita a una comunità forte e affiatata, hanno compreso il contesto locale e hanno adattato le loro attività alle condizioni locali. Ciononostante, la loro esistenza e il loro stile di vita sono stati minacciati dalla decisione delle autorità municipali del Cairo, nel 2003, di assegnare contratti annuali per 50 milioni di dollari a tre società multinazionali di smaltimento dei rifiuti, che tuttavia non si sono dimostrate in grado di far fronte in modo efficiente alle esigenze del Cairo.

Dal 2016 al 2022 Khalid ha vissuto a Toronto, una delle città culturalmente più diversificate al mondo, dove si è sviluppata una cultura di festival di strada grazie alla presenza di molte comunità diverse, al fine di celebrare culture e tradizioni che appartengono a diversi gruppi etnici, cibo e tradizioni musicali. Molti immigrati provenienti da diversi Paesi sono arrivati dopo la Seconda Guerra Mondiale, con l'opportunità di

accedere a un'istruzione di livello universitario che non avrebbero potuto avere in patria, che ha consentito loro di passare rapidamente alla classe media e diventare parte fondamentale della vita della città. Toronto ha abbracciato con successo la sua identità poliedrica, in cui il multiculturalismo è visto come una forza vitale e positiva e come un progetto sociale collettivo.

La vita urbana contemporanea dovrebbe accogliere la diversità come nucleo di un centro urbano vivace. L'istruzione è la chiave con cui le comunità urbane sostenibili del futuro possono formare i cittadini di domani e creare nuove sensibilità, poiché richiedono che i cittadini si impegnino per far sentire la loro voce e comprendere il contesto che li circonda. Tutti questi aspetti, così come la comprensione e l'apprezzamento interculturale, sono al centro della missione del movimento UWC in generale e nello specifico del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, contribuendo così a creare le comunità urbane sostenibili di domani, dove il contesto modella le persone ma sono anche le persone a modellare il contesto.

Sergio Nardini Coordinatore dell'Unità Progetti Speciali, Dipartimento Affari Generali, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale

Sergio Nardini ha presentato la strategia di attuazione per la crescita e lo sviluppo sostenibile dei porti di Trieste e Monfalcone attualmente in corso. Con riferimento alle risorse e al loro uso qualitativo, l'Autorità Portuale dovrà raggiungere un giusto equilibrio tra le istanze del mercato e del capitalismo e l'interesse pubblico. Ha sottolineato l'importanza dei collegamenti intermodali da Trieste e Monfalcone verso diversi Paesi dell'Europa settentrionale, centrale e orientale, in cui il porto di Trieste ha iniziato a investire sul trasferimento modale delle merci su rotaia con decenni di anticipo rispetto all'obiettivo di trasferimento modale dell'UE. Oggi il 50% dei container si sposta su rotaia.

Negli ultimi anni il traffico nel porto di Trieste è cresciuto in modo costante, generando reddito, occupazione, benefici fiscali e altri effetti indiretti positivi; vanno inoltre menzionate le opportunità di crescita legate alla sostenibilità, come la "crescita blu" (ossia utilizzo dell'ecosistema in modo sostenibile), la generazione di posti di lavoro (aumento del numero di dipendenti dell'Autorità portuale e delle sue consociate, nonché di aziende private), la ricerca e sviluppo (nelle aree di sviluppo industriale marittimo), un'agenda orientata al futuro (attività meno impattanti per le aree dismesse nel settore logistico e manifatturiero, che attraggono anche investimenti stranieri) e il patrimonio culturale.

Il porto è in espansione e in crescita, gli investimenti totali futuri nell'area portuale sono di circa 2 miliardi di euro e godrà delle ulteriori opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ad esempio attraverso l'acquisizione di un'ex area industriale dismessa da riconvertire ad agricoltura verticale, evitando l'utilizzo di nuovi terreni. Questo è un esempio di come ripensare e riprogettare le catene globali del valore in un contesto urbano. La strategia prevede anche un'attenzione agli investimenti verdi, che porteranno all'uso di combustibili verdi a terra per le navi, possibilmente biogas, idrogeno verde e fotovoltaico galleggiante in mare.

Roberto Siagri, imprenditore del settore DeepTech

Roberto Siagri ha presentato il ruolo della digitalizzazione nelle città e nei territori del futuro, introducendo innanzitutto il concetto di digitalizzazione. Nell'industria, la digitalizzazione si riferisce all'uso delle tecnologie digitali per cambiare il modello di business al fine di generare nuovi ricavi, ma soprattutto per cambiare lo scopo dell'economia. Dalla vendita di prodotti alla vendita dei risultati dei prodotti e dal rapporto con il consumatore al rapporto con il cliente. Questo concetto trasforma il sistema di produzione da lineare a circolare e sostenibile.

Nelle città e nei territori, la digitalizzazione riguarda l'uso delle tecnologie digitali necessarie per cambiare l'esperienza delle persone, al fine di ottenere una maggiore efficienza nei servizi pubblici, una migliore

qualità della vita e una maggiore sostenibilità. Ma non è solo questo: il cambio di paradigma nel sistema produttivo favorito dalla digitalizzazione ha anche profonde implicazioni per il ruolo delle città e dei territori e per il modo in cui li vivremo in futuro.

L'attenzione è rivolta soprattutto alle città, visto che la tendenza è quella dell'urbanizzazione. Dobbiamo considerare che il cambiamento del sistema produttivo reso possibile dalla digitalizzazione può modificare anche questo megatrend: le regioni rurali possono sperimentare un nuovo ruolo grazie alla digitalizzazione.

Le regioni rurali dell'UE coprono circa il 45% del territorio e contano circa 93 milioni di abitanti. L'urbanizzazione è una conseguenza delle sfide che queste regioni devono affrontare, come l'invecchiamento della popolazione che porta a un calo delle persone in età lavorativa, la mancanza di infrastrutture e servizi, un'economia scarsamente diversificata e il divario digitale. Fattori che, di conseguenza, portano sempre più persone a trasferirsi nelle aree urbane in cerca di migliori prospettive di lavoro e servizi pubblici. Oggi il 55% della popolazione mondiale vive in aree urbane e si prevede che questa percentuale salirà al 68% nel 2050. Ma queste proiezioni sono le conseguenze del sistema di produzione industriale.

Lo scenario aperto dalla digitalizzazione potrebbe essere esattamente opposto. La digitalizzazione, combinata con l'intelligenza artificiale, la robotica e i veicoli a guida autonoma, può spezzare questo circolo vizioso e influire positivamente sulla mobilità e sull'istruzione, che sono gli ostacoli principali di chi vive nelle aree rurali e montane. Con la digitalizzazione, sono i servizi a venire da noi e non viceversa.

In questo nuovo scenario, ad esempio, i giovani potranno continuare a vivere in montagna dove apprezzeranno la qualità della vita perché non si lamenteranno più dei servizi offerti o dei lunghi tempi di percorrenza. Soprattutto la mobilità, che è un problema cruciale in montagna e che penalizza la qualità complessiva della vita, sarà affrontata brillantemente con lo smart-working, la telemedicina e i veicoli autonomi. La digitalizzazione può portare a un processo di decentramento, a vantaggio delle aree rurali e montane.

Ma la digitalizzazione è molto altro: i ruoli del centro e della periferia diventano intercambiabili, possiamo fare in città quello che prima si faceva nelle zone rurali, come l'agricoltura e che saranno sostituiti dall'agricoltura verticale e dalla carne coltivata. Oggi disponiamo di un insieme di tecnologie con cui possiamo ridisegnare il nostro futuro in meglio e che si basano sull'ispirazione e sulla creatività delle persone: cloud, IoT, AI, blockchain, 5G, stampa 3D, robot umanoidi, editing del DNA, veicoli aerei e terrestri senza pilota, per citare solo alcune delle più conosciute. Grazie a queste tecnologie, le persone possono stare nel territorio che meglio incarna i loro valori, a cui sentono di appartenere. La digitalizzazione non si basa sulla segregazione spaziale, ma al contrario è inclusiva e permetterà alle comunità di adottare obiettivi di inclusione basati sulla cultura piuttosto che sull'etnia.

La digitalizzazione, che inizialmente è parsa ingannevole, mostrerà a breve la sua natura dirompente, conseguenza della sua capacità di smaterializzare e demonetizzare i beni e trasformarli in servizi avanzati, democratizzandone l'accesso. Questo effetto ha il potere di trasformare l'economia da insostenibile a sostenibile. Ma questa transizione verde, che può essere agevolata dalla digitalizzazione, non è automatica.

Si tratta di una promessa che, per diventare realtà, richiede anche un cambiamento di mentalità da parte delle persone, che devono riconoscere che il vero valore non risiede nel contenuto tangibile di un prodotto, ma nel suo contenuto intangibile. Per le nuove generazioni (Millennials e Gen Z) questo nuovo atteggiamento è spontaneo, ed è una conseguenza del loro essere nativi digitali.

La digitalizzazione, insieme all'IA e alla robotica gioca un ruolo cruciale nel plasmare il futuro delle nostre città e dei nostri territori. Nell'abbracciare questa trasformazione digitale, è essenziale ripensare tutto in un'ottica dal basso verso l'alto. Il futuro delle città e dei territori può essere diverso da quello immaginato, e questo grazie alla trasformazione digitale dei territori in "smart land" e non solo delle città in "smart city".